

Il provvedimento antialcool emanato ieri dal ministro dei Trasporti. Ora bisognerà aspettare l'omologazione degli etilometri. Esclusa la prova del sangue

# Il decreto c'è Manca il «palloncino»

VITTORIO RAGONE

Il decreto che introduce l'etilometro, e quindi la possibilità di misurare lo stato di ebbrezza in chi guida, è stato emanato ieri dal ministro dei Trasporti. Ora si attende la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale e l'omologazione degli apparecchi di cui dovrà dotarsi la Polstrada. Due anni di tardi burocratici, e di scontri fra ministri, per varare una normativa che negli altri paesi europei è in vigore da tempo.

La misurazione potrà essere ripetuta entro cinque minuti. Valori che corrispondono a concentrazioni pari o superiori a 0,8 grammi di alcol per litro di sangue faranno scattare le sanzioni contro la guida in stato di ebbrezza: arresto fino a un mese e ammenda da 200 a 500 mila lire. Sospensione della patente (su decisione prefettizia) fino a tre mesi. Le violazioni nel corso di un anno prolungano la sospensione fino a sei mesi.

Prima di adottare una normativa che nel resto d'Europa è in vigore da anni, è stato necessario superare diversi ostacoli e mettere d'accordo i ministri della Sanità e degli Interni con quelli dei Trasporti e dei Lavori pubblici. Questi ultimi suggerivano di aggiungere, al doppio test con l'etilometro, la facoltà per l'autorità di chiedere la controprova dell'analisi del sangue. La Sanità ha sempre escluso questa soluzione, che avrebbe paralizzato l'efficacia delle nuove misure. E per questo contrasto che si è perso un altro e mezzo

Due settimane. Quando il decreto era già pronto, il Consiglio di Stato ha riproposto l'opportunità di consentire l'analisi del sangue. Tale suggerimento è però scartato nella premessa al provvedimento approvato ieri: non appare allo Stato assediabile.

Con il decreto antialcool l'Italia si allinea solo parzialmente all'Europa. Se infatti il limite massimo di alcol ammesso negli altri paesi (Austria, Svezia e Olanda) è lo stesso che da noi, gli strumenti per rilevarlo in Italia sono più limitati. Svizzera, Belgio, Francia e Inghilterra prevedono sia l'etilometro sia il «palloncino» vero e proprio che è un dispositivo meno sofisticato. Quasi ovunque è in vigore il prelievo di sangue. Obbligatorio in Svizzera e Germania Occidentale, e in Francia e Svezia in caso di incidente, è facoltativo in Belgio, Olanda e Inghilterra. Quanto alle sanzioni, il quadro è assai mosso. I tetti delle multe passano da un massimo di 180 mila lire in Inghilterra a un massimo di un milione e mezzo in Germania. In Svizzera si rischia di scontare fino a 2 mesi di carcere in Olanda fino a tre anni. E in Belgio la patente può essere ritirata anche per cinque anni.

## Incidenti

### In Romagna più vittime giovani

ROMA. Insieme all'etilometro arriva un documento su «gli incidenti stradali e la guida sotto l'effetto dell'alcool» pubblicato dal bollettino del Centro di documentazione per la sicurezza stradale del ministero dei Trasporti. Fondandosi sui dati Istat e su ricerche effettuate in vari paesi d'Europa, i tecnici del Centro hanno tentato di individuare caratteristiche ed effetti della micidiale accoppiata ebbrezza guida.

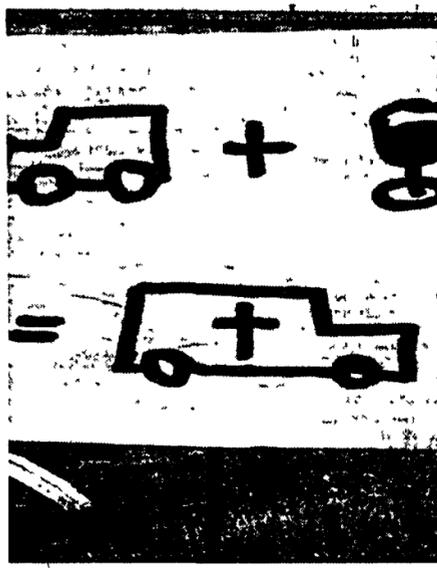
Le ore ad alto rischio, da questo punto di vista, sono, secondo studi del governo francese, quelle che vanno dalle 18 alle 3 del mattino. E in questo arco di tempo che si verifica il 52% degli incidenti mortali dovuti all'alcool. La percentuale si innalza la domenica sera: 60%. Le tragedie della strada legate all'alcool sono tre volte più frequenti nei centri urbani.

In Italia l'«ebbrezza del sabato notte» esige i tributi più pesanti in Emilia Romagna, Lombardia e Lazio. In queste tre regioni si concentra il 48% degli incidenti stradali che si verificano tra la mezzanotte e le sei del mattino. Uno studio condotto in collaborazione con l'Isis sui dati Istat ha dimostrato che, nella graduatoria per province, Romagna è in testa con il 12% degli incidenti «mortali», seguita da Milano (9%). Fra le province minori, spiccano Forlì e Ravenna, con il 7% degli incidenti. Il fenomeno, secondo i ricercatori del ministero dei Trasporti, «non è dunque generalizzato su tutto il territorio nazionale, quanto piuttosto localizzato in alcune zone, prima fra tutte la Riviera romagnola».

Il documento riporta anche alcune delle considerazioni scaturite ad Amsterdam dal Simposio sui giovani conducenti inibiti dall'alcool e da altre droghe, tenutosi ad Amsterdam nel settembre dell'86. Nella grande maggioranza dei paesi rappresentati al simposio, gli incidenti stradali rappresentavano più della metà della mortalità maschile nell'età compresa fra i 15 e i 19 anni. Negli stessi paesi erano in visibile aumento le condanne di giovani per ubriachezza molesta, guida in stato d'ebbrezza e abuso di altre droghe.

«L'aumento del rischio incidentale tra i giovani - scrivono gli esperti - scaturisce in gran parte dal fatto che questi corrono un rischio maggiore di essere coinvolti in sinistri con un tasso alcolemico inferiore a quello che causa gli stessi effetti in conducenti più anziani ed esperti». In alcuni paesi in cui la legislazione ha ridotto il tasso di alcolemia permesso ai giovani e agli inesperti, i risultati sono stati significativi.

Il grafico in testa alla pagina rappresenta appunto questa tendenza. Nei conducenti giovani la soglia di rischio aumenta bruscamente prima che sia raggiunto un tasso alcolemico di 0,8 grammi per litro. Nei bevitori più anziani ed accaniti il rischio aumenta invece di colpo a una concentrazione di 1 grammo di alcool per litro di sangue.



## E ora la sicurezza «viaggia» via etere

Sta per essere inaugurata dalla Rai la nuova centrale «Viaggiare informati» per seguire gli automobilisti minuto per minuto

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Sta per entrare in funzione il Ccsc, Centro di coordinamento informazioni per la sicurezza stradale e la nuova centrale operativa «viaggiare informati». Un'iniziativa che coordinerà le informazioni utili sulla sicurezza

stradale. Le notizie per informare gli automobilisti, saranno trasmesse in più lingue per radio tv e telefono. Gli obiettivi sono stati riassunti in una conferenza stampa nella sede Rai dal direttore generale Pa-

squarelli, dal ministro Prandini e dai dirigenti dell'Ac, Anas, Ascac, Autostrade-In, Polstrada, Agip. La Centrale situata presso l'International Broadcasting Centre di Grottole, in provincia di Salerno, permetterà di informare chiunque voglia mettersi in viaggio e per ogni direzione. Il centro penserà all'elaborazione e selezione di informazioni sul traffico e sulla viabilità, alla trasmissione di notizie utili alla fluidità e alla sicurezza della circolazione, all'elaborazione e realizzazione di campagne sulla sicurezza. La ricezione, raccolta e verifica delle informazioni su traffico, viabilità e situazioni meteorologiche avverranno con i vari strumenti di collegamento (terminali, telefax, telex, telefono e radiotelefono) con Ac, Polstrada, Anas, Ascac, Autostrade-In e da altre fonti. Vigili del fuoco, Ac 116 (elicotteri e carri-soccorso), assessorati al traffico. Oltre agli studi radio-televisivi, nella nuova Centrale sono state allestite le postazioni per l'aggiornamento del televideo e del telescreen nelle aree di servizio Agip collegate via telex/telex.

Un sistema computerizzato consentirà la traduzione e la trasmissione in più lingue delle trasmissioni che saranno diffuse per radio con «Onda verde» nazionale ed «Europa», con collegamenti speciali con giornali radio ed altre trasmissioni, per televisione con collegamenti periodici con i Tg e le trasmissioni delle varie reti, usando attrezzatura di graphic computer per grafici e mappe stradali, per telefono attraverso la centrale Ac-4212.

Andranno in onda appuntamenti radiofonici e televisivi per la sicurezza stradale e saranno attivati 450 «tek screen» (200 in autostrada e 250 sulla viabilità ordinaria). Durante i Mondiali saranno trasmessi notiziari speciali sul traffico e la viabilità delle città interessate. L'Ac si è augurata che il servizio del Centro per la sicurezza possa continuare. E può continuare perché è finanziata in partenza da una parte dei proventi di tutte le sanzioni pecuniarie a carico degli automobilisti (centinaia di miliardi l'anno) vengono spese per iniziative che nulla hanno a che fare con la sicurezza. I fatti dimostrano che l'informazione è strutturale della sicurezza della circolazione stradale. Ma occorre una nuova legge per evitare che a fine

La cittadina ha costretto il sindaco a consegnare l'atto di sgombero dalle terme all'imprenditore. Fino al 10 giugno gestirà gli impianti. La Corte d'appello deciderà sul contenzioso

# Fiuggi, primo round contro Ciarrapico

Fiuggi in rivolta gli ha strappato l'ordinanza. Antonio Casatelli, sindaco democristiano, domani consegnerà l'atto di «sgombero» al re delle acque minerali, Giuseppe Ciarrapico. Solo fino al 10 giugno l'imprenditore d'assalto, cresciuto all'ombra di Giulio Andreotti, potrà gestire l'impianto per conto del Comune. Fiuggi vince il primo round. Il 6 giugno la parola sull'intricata querelle passa alla Corte d'appello di Roma.

DALLA NOSTRA INVIATA  
ROSSELLA RIPERT

FIUGGI. Quattro giorni di rivolta popolare hanno fatto cambiare rotta al sindaco democristiano Fiaschiato dalla folla per la sua incapacità a far valere i diritti del comune sulle Terme di Fiuggi dal 83 in mano a Giuseppe Ciarrapico, ieri Antonio Casatelli è stato costretto a fare marcia indietro. L'intera giunta municipale in prorogio ha deciso infatti di restituire al Comune la miniera termale, domani il primo cittadino dovrà mettere la sua firma sull'ordinanza che dà il benvenuto all'imprenditore andreattoiano.

A redigere l'ordinanza sindacale, con la quale il Comune intende rientrare in possesso dell'impianto termale sarà l'avvocato Angelo Pietrosanti, nominato su proposta del vicesindaco socialista in prorogio. L'intera giunta municipale in prorogio si riunirà domani mattina nel suo studio, accompagnato ancora una volta dal corteo vivace dei cittadini, andrà a consegnare l'ordinanza al «Ciarrapico». La giunta in prorogio e tutti

i consiglieri neo eletti con questo atto hanno deciso di riappropriarsi della miniera. In riferimento alla delibera comunale dell'89 - ha detto Pans Felice - Ciarrapico deve lasciare le terme. Fino al 10 giugno dovrà gestire gli impianti per conto dell'amministrazione comunale per consentire l'inventario. E se arrivasse il gran rifiuto dall'imprenditore colpito nel punto cardine del suo impero finanziario? «Se non accetterà la gestione per conto del Comune - ha risposto il vicesindaco socialista - il Comune interverrà con una gestione in economia provvisoria».

Provata dalle quattro giornate di tensione, in rivolta da venerdì scorso giorno di scadenza della concessione delle terme a Ciarrapico. Fiuggi ieri si è concessa un sospiro di sollievo. «Con l'ordinanza si rompe il fronte pro Ente Fiuggi (quello attraverso il quale l'imprenditore andreattoiano ha messo le mani dal 83 su una torta di 90 miliardi pagandone 8 al Comune per il canone di concessione e in caso di sfratto un'indennità di 70 miliardi

Fionni consigliere comunale della lista civica Fiuggi per Fiuggi - il Comune torna ad essere per la prima volta il responsabile di un suo bene. Un colpo alla gestione privatistica degli impianti termali (occasione di avviare una amministrazione mista nella quale il Comune torna a fare la parte del leone).

Parola fine per l'intricata querelle della gestione delle terme di Fiuggi? Lascierà il campo l'uomo che comprò gli impianti dall'Acqua Marcia con i 35 miliardi offerti senza garanzie da Calvi facendone il cuore del suo impero fatto di cliniche private, acque minerali ed editoria? La città ostile e in conflitto da anni con l'imprenditore-speculatore, per ora ha vinto il primo round. La parola ora passa alla Corte d'Appello. Il 6 giugno è fissata la data per decidere sul contenzioso aperto tra Ciarrapico e il Comune di Fiuggi oggetto del contendere quel 70 miliardi che l'imprenditore, cresciuto all'ombra del presidente del Consiglio, chiede al municipio come «buonuscita» dalla miniera delle acque d'oro. Fu proprio il discorso collegio arbitrale proposto da Ciarrapico per dirimere la querelle con gli amministratori comunali a fornirgli le carte vincenti. I discorsi «arbitri» gli concessero infatti il diritto di prelazione nel rinnovo del contratto di concessione e in caso di sfratto un'indennità di 70 miliardi.

## Per il turismo delle acque quattro proposte di legge

ADRIANA TERZO

ROMA. Trasferimento temporaneo (delle 24 aziende termali) pubbliche all'Ente, successiva costituzione di poli regionali ed interregionali per la tutela e la salvaguardia del patrimonio pubblico gestione totale del servizio coordinato dal ministero del Turismo e dello spettacolo. I socialisti puntano in alto con questa proposta di legge presentata ieri in una conferenza stampa che verrà discussa questa mattina al comitato ristretto della commissione Affari sociali della Camera. Vi è di più. Attraverso questo ministero (che gestirà il patrimonio termale mediante la redazione di un piano decennale d'intervento articolato in tre piani triennali) per la riorganizzazione e la ristrutturazione delle terme in Italia, i tre deputati firmatari della legge Gabriele Renzulli, Carlo D'Amato e Gianni Manzolini chiedono un finanziamento di 500 miliardi distribuito nel triennio 90-92 (100 miliardi per il primo anno 200 per i successivi). Mentre dal 86 a oggi dallo Stato sono arrivati solo 160 miliardi in attesa dell'erogazione di altri 10 ancora non disponibili. In un colpo solo se la proposta dovesse passare verrebbe rafforzato il più piccolo degli enti a partecipazione statale (nel quale da tempo i socialisti ac-

campano prelezioni per la direzione) e il ministero del Turismo che nella assurda logica delle spartizioni è saldamente tenuto in mano dal partito di Craxi. Mentre non a caso perché si dovrebbero lasciare parcheggiate queste aziende ancora all'Ente, che attualmente ne gestisce fiduciosamente 14 (e oltre 10 le deltine l'Inps) dopo la messa in liquidazione degli Agis in un'operazione di cui le acque termali avvenute una decina di anni fa.

Una battaglia sul filo dell'acqua. A bilanciare la proposta socialista c'è il testo dei comunisti (che presenta il progetto per la ristrutturazione delle terme per la terza legislatura consecutiva), che verrà discusso stamane insieme ad altre due iniziative democristiane. «Per noi le aziende termali pubbliche devono essere trasferite direttamente all'Ente Regionale», dice Anna M. Inardi Fava, prima firmataria della proposta come del resto prevede la legge 832 e gestite dal Comune attraverso società per azioni nelle quali eventualmente si può ipotizzare la partecipazione dei privati. Sul progetto di nordino del settore prevediamo la costituzione di un coordinamento tra il ministero della Sanità e del Turismo e la

Ministero dell'Ambiente. Mentre, sul versante sanitario, è prevista la formazione di un comitato medico-scientifico che si adoperi per la riqualificazione del termalismo sia in tema di prevenzione che di cura vera e propria. Il turismo? Certo le terme non sono ospedali, quindi è opportuna la concertazione con il ministero competente.

«La concorrenza dei paesi dell'Est», ha detto Renzulli potrebbe mettere a dura prova gli oltre 100 impianti termali italiani. La proposta di legge da noi presentata può essere un valido strumento per rilanciare questo settore non solo in materia sanitaria, ma anche turistica. «La preoccupazione ora è che la nuova normativa sia approvata entro l'anno». «Da tempo occorre una iniziativa politica complessiva in questo settore», ha spiegato D'Amato. «Fino a questo momento c'è stata una utilizzazione parziale di questo ricchissimo patrimonio, che ha privilegiato solo l'aspetto curativo» - il fatturato indotto dalle Terme è di 4600 miliardi - ha detto Sara Vignati, presidente dell'Assotermie, poco meno di un quarto del fatturato annuale complessivo del turismo in Italia. Questa proposta si muove in una direzione moderna e ampia nel pieno rispetto di queste nuove esigenze».

## le aziende informano

All'Unico di Reggio Emilia raddoppiato rispetto all'88 l'utile di bilancio che ha raggiunto i 4,304 miliardi. Nino Tagliavini eletto nuovo presidente

L'impresa generale di costruzioni UNICO di Reggio Emilia nel corso della presentazione di bilancio che si è tenuta sabato 12 ha testimoniato con le cifre l'ottimo stato di salute di cui gode da diversi anni. Con i suoi cinque settori costruzioni ambiente laterizi, immobiliare e meccanico ha sviluppato un montelavori di 138.571 miliardi, raggiungendo così un utile d'esercizio di 4.304 miliardi, raddoppiato rispetto allo scorso 1988 e generando risorse in termini di cash flow per 8,5 miliardi. Particolare risalto nella composizione delle attività produttive del 1989 ha avuto il settore ambiente con un aumento del 50% rispetto al 1988, a dimostrazione della sempre crescente sensibilità dell'azienda ai problemi dell'ecologia e dell'ambiente. Si è così confermata una gestione finanziaria di successo che aveva i suoi inizi già nel 1988. Dopo aver nuovamente ringraziato per l'ottimo e prezioso lavoro svolto da SERGIO NASI in tanti anni non sempre facili alla testa della cooperativa il Consiglio di Amministrazione ha eletto nuovo presidente NINO TAGLIAVINI.

Sapori d'Italia

I campionati mondiali di calcio rappresentano una vetrina unica per tutti ciò che è made in Italy in primo piano non saranno solo le attività sportive, ma l'Italia in tutti i suoi aspetti. La cultura la storia, l'arte ma non solo anche il turismo e naturalmente l'enogastronomia, indiscusso punto di forza del nostro paese costuiranno un richiamo non secondario per tutti gli appassionati. Per mettere in mostra quanto di meglio l'Italia sa offrire nel settore enogastronomico è stato realizzato un volume ricco di immagini fotografiche destinato a presentare le Regioni dei Mondiali attraverso dodici menu ideati da Vincenzo Buonassisi. Accanto alla realtà turistica, verrà anche approfondite le tradizioni culinarie ed agricole locali per porre in evidenza i prodotti e i piatti tipici di queste Regioni.

Il libro «Sapori d'Italia» verrà presentato a tutti i giornalisti accreditati e alle Autorità straniere nelle dodici sedi dei Mondiali con alcune tipiche regionali dove saranno messi in grande evidenza gli alimenti italiani. Il pasto grana padano prosciutto crudo salumi olio extravergine vino. Nel corso di questi incontri saranno proiettati degli audiovisivi che ancor più aiuteranno i nostri ospiti stranieri a scoprire il meglio di queste città «mondiali». L'iniziativa si avvale dei contributi di Enti e Consorzi di tutela quali il Consorzio dei Grana Padano e l'Ente Risi. L'Ente nazionale per la valorizzazione del vino e di Assessorati legati alle città dei Mondiali.

L'Azienda per la promozione turistica del Trentino affida a Hill and Knowlton il budget della comunicazione in 7 Paesi Cee e in Usa

Nel ambito dell'attività avviata sui mercati esteri, l'Azienda per la promozione turistica del Trentino ha deciso di promuovere in alcuni Paesi europei e negli Stati Uniti un articolato programma di relazioni pubbliche. Il relativo budget è stato affidato alla Hill and Knowlton che curerà la comunicazione del turismo trentino in Inghilterra, Olanda, Belgio, Austria, Finlandia, Svezia, Spagna e Usa.

Il programma che prevede conferenze stampa, viaggi di studio ecc. è diretto a sensibilizzare i tour operator e la stampa di settore al fine di aumentare la visibilità su una delle più affascinanti regioni italiane.

Coopfond: i nuovi fondi di investimento cooperativo

È dal 2 aprile 1990 che i risparmiatori italiani possono sottoscrivere le quote dei tre nuovi fondi di investimento creati da Coopfond spa, la società di gestione del movimento cooperativo aderente alla Lega. I tre nuovi fondi sono stati recentemente approvati dalla Consob, la commissione nazionale per la società e la Borsa. Si tratta di Coopinvest, un fondo bilanciato internazionale ad accumulazione dei proventi, di Cooprisparmio, un fondo bilanciato a distribuzione dei proventi con orientamento verso titoli azionari privilegiati e di risparmio, e di Cooprend un fondo obbligazionario a distribuzione dei proventi.

I tre nuovi prodotti verranno distribuiti da una rete capillare e integrata, innanzitutto dai 100 consulenti finanziari dell'Unitneta, la società di distribuzione del gruppo Unico, e poi da circa 500 punti di vendita bancari diffusi in tutto il territorio nazionale. Al collocamento provvederanno infatti la Banca Commerciale Italiana, Cooperbanca (Banca cooperativa dell'Emilia Romagna), la Banec (banca dell'economia cooperativa), la Banca del Monte di Bologna e Ravenna, la Cassa Rurale e Artigiana di Ozzano del Emilia.

Tra le caratteristiche dei fondi Coopfond vi sono i piani di prelievo programmato che trasformano l'investimento in una rendita periodica e la possibilità di trasferire il capitale investito dal uno all'altro fondo in relazione al mutare delle proprie esigenze.

Presentazione del libro «La pianta del riso» guida alla didattica dello humour di R. Palma

L'ronia è il sale della vita e chi la sa usare dà sapore a questo alla quotidianità. Non è patrimonio comune, ma è sempre possibile impossessarsene attraverso l'educazione. È logico quindi chiedersi: «Perché non insegnare agli altri l'arte liberatoria della satira?» Questo è quanto si propone il libro che ha avuto come destinatari gli educatori e gli alunni nelle scuole di ogni ordine e grado al fine di alimentare già nella tenera età l'arte della satira. Il volume raccoglie 8 anni di esperienza diretta sullo humour unico nel suo genere, effettuato dall'autore nel settore didattico (elementari, medie inferiori e superiori) 150 ore, corso di aggiornamento per insegnanti, ecc.

«La pianta del riso» è messo gratuitamente a disposizione dei capi di istituto ed è particolarmente adatto a insegnanti (di lettere) educatori (artistici e pedagogici) ed esperti del settore e che potranno farne richiesta all'assessorato per la Istruzione del Comune di Torino ufficio attività - Piazza N. 27 - 10129 Torino - telefono 011/503.093. L'iniziativa è sponsorizzata anche dalla Sipra e dalla Cassa di Risparmio di Torino.

Approvato il bilancio del Consorzio nazionale zootecnico di Reggio Emilia

Approvato venerdì 11 maggio dall'assemblea generale dei soci il bilancio consuntivo del Co Na Zo consorzio nazionale zootecnico con sede a Reggio Emilia. Il 1989 si è chiuso in utile con un fatturato che supera i 57 miliardi e una attività commissionaria di oltre 291 miliardi. L'azienda esce perciò positivamente da un anno travagliato dal settore zootecnico, anche se migliore dei precedenti, proponendosi per il '90 un programma di adeguamento delle proprie funzioni alla luce di una ristrutturazione dell'intero comparto zootecnico cooperativo nazionale.

Il Co Na Zo associa infatti un gruppo di cooperative di macellazione e trasformazione carni che fattura più di 100 miliardi di lire, oltre a consorzi di allevamento e cooperative mangimistiche. Il Co Na Zo svolge per le proprie cooperative associate servizi commerciali (accordi con la distribuzione e le industrie alimentari) cura la valorizzazione dei sottoprodotti (la ricerca per l'innovazione di processo o di prodotto) l'attività con l'estero (la formazione professionale) l'attività verso le istituzioni e l'attività di gruppo attraverso la gestione dell'immagine istituzionale del «Gruppo» e la ricerca sulla qualità delle carni che ha portato nel 1988 al riconoscimento, da parte del Maf, del Marchio di qualità Co Na Zo per le carni bovine.

## Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad usare senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.